

LE LETTERE INEDITE

# La battaglia di Alessandro Manzoni per ricevere i promessi incassi

*Che fatica non farsi truffare... Un volume integra l'epistolario del grande milanese*

Per gentile concessione dell'editore, pubblichiamo qui due brevi lettere inedite contenute nel volume **Alessandro Manzoni, Lettere inedite o disperse** (Mimesis, pagg. 146, euro 16; a cura di Luca Danzi). Il libro raccoglie 72 lettere rimaste fuori dalla celebre edizione delle *Lettere* curata da Cesare Arieti (1970 e 1986; in tutto circa 1800) e dai due «com-

plementi» di Dante Isella (circa 80). Scritte entro un arco temporale di 60 anni, le «nuove» lettere raccolte da Luca Danzi sono o inedite del tutto oppure «disperse», cioè fino a oggi pubblicate in maniera sparsa in volumi o riviste. Sono testi che aggiungono interessanti informazioni sul lavoro del Manzoni, sulle sue preoccupazioni professionali e

famigliari e su alcuni corrispondenti che non si conoscevano. Nella prima delle due lettere qui pubblicate, il Manzoni si rivolge alla carissima amica Bianca Milesi Mojon (l'unica a cui dedica il termine «Veneratissima») e a Luigi Litta Modignani, impegnato a difendere i diritti del romanzo manzoniano dalle speculazioni dei librai romani.

## di Alessandro Manzoni

A Bianca Milesi Mojon (Parigi)  
Milano, 27 dicembre 1840

**V**eneratissima Amica  
Colgo al volo un'occasione di mandarle i primi saggi d'un'edizione, per la quale Ella ha avute tante brighe; e non è certo mancato per la bontà sua, nè per l'indiscrezione mia, che non ne avesse ben di più. Spero che non ne sarà malcontenta. Gli'intagliatori son francesi, com'Ella sa, e abili molto, come confido ch'Ella abbia a dire. Il torcoliere pure è come francese, poichè ha lavorato costì undici anni. Unisco un'altra copia, che La prego di far gradire al Sig.r Boulanger, co' miei più distinti complimenti.

Ho spesso Sue notizie, quando dai Iacopetti, quando da Pogliaghi; ma non è che un pis-aller. Non ho ancora potuto mandarla giù d'aver così poco profitto del suo soggiorno tra noi. E ora, non dobbiamo sperare di rivederla tra non molto? Quante chiacchiere si farebbe, e quanto gustose per me, e per chi m'appartiene! Intanto, se non è indiscrezione,

le chiedo una riga, o un verso, come diciamo noi. Mi rammenti al caro e bravo Mojon, e a quel giovinetto che ha fatto un'apparizione nel mio studio. Mia madre, mia moglie, e la marmaglia le presentano i più affettuosi saluti; ed io, con quel tenero e cordiale rispetto, ch'Ella conosce, e che non verrà mai meno, passo a dirmele

**Devot.mo amico e ser.re  
Alessandro Manzoni**

ALuigi Litta Modignani (Roma)  
Milano, 22 dicembre 1841

**P**regiatissimo Amico,  
Vedendo i miei riveriti caratteri, Lei dice di certo: son noie. E non s'inganna; ma questo Le servirà di regola a non esser troppo buono con gl'indiscreti.

Il libraio Sig.r Gallarini non ha accettata una tratta speditagli da Guglielmini, e Redaelli, per i 50 esemplari che riceve della nota edizione. Offre invece di scontarne 30; perchè, scrive, non ha che tanti associati, e i 20 esemplari di più, li tiene per venderli a opera compiuta. Poichè lo scrive, sarà; ma non essendo stipula-

ta una tal restrizione, la regolarità e la ragione richiedono ch'egli renda conto di tutti gli esemplari che ha ricevuti; specialmente essendo conti del primo semestre, mentre siamo quasi alla fine del secondo. Vorrebbe Lei aver la bontà di metterlo sulla strada giusta, di stimolarlo, insomma di fare ciò che le circostanze indicheranno essere il meglio?

C'è anche l'altro libraio Sig.r Scalabrini, che riceve 24 esemplari, e non ha finora pagato nulla. Sarebbe troppa indiscrezione il pregarLa di stendere anche sopra questo la sua gentile ed efficace mano?

Finisco come ho cominciato, con dirLe che il mio troppo coraggio viene dalla sua troppa bontà. Accetti le mie scuse, e insieme le proteste dell'affettuoso ossequio, col quale ho l'onore di dirmeLe

**Dev.mo servitore  
ed amico  
Alessandro Manzoni**



Alessandro Manzoni (1785-1873)

